

IN VAL DI NON



LA TRAGEDIA
NEL BOSCO

Papà Arben recrimina sul suo lavoro di camionista. Il conforto di Mario Magnani
«Non l'ho visto nascere né morire»

«Ero stato informato che il funerale è stato rinviato, ormai mi trovavo in valle per parteciparvi. Ho colto così l'occasione per andare a porgere le condoglianze alla famiglia».

Il presidente del consiglio regionale Mario Magnani conosce tutti, a Taio: i nonni del piccolo Loris, i suoi genitori. È stato sindaco del paese, e quando si ricorre quella carica in piccoli centri è inevitabile, conoscere tutti.

«In casa degli Elhasa ho visto una situazione drammatica», afferma il politico. «Dei genitori disperati. Il papà di Loris comunque è lucido e dignitoso, non dà colpe a nessuno, anzi non fa che ringraziare tutti quanti si sono impegnati nei soccorsi, e tutta la comunità, che è così vicina alla famiglia, in questo momento. Semmai recrimina sul suo lavoro (camionista su tragitti internazionali, ndr): rimpiange di non averlo visto na-

scere, Loris, e di essere stato lontano anche quando è morto».

Magnani sottolinea un altro particolare: «Il padre di Loris avrebbe preferito chiudere tutto. Dice che anche vi fossero altre responsabilità, non si farebbe che aprirsi un dramma nel dramma. La famiglia è stata duramente colpita, certo provano un grande dolore, ma sanno che indietro ormai non si può tornare. Mentre la mamma sostiene che è impossibile che Lo-

ris sia andato in quel posto da solo, e ripete che se qualcuno sa qualcosa, deve dirlo». Nella sua veste ufficiale Magnani ha portato alla famiglia Elhasa il saluto delle istituzioni. A sua volta afferma che non gli era mai capitato di trovarsi di fronte ad una situazione simile: un funerale annunciato e poi rinviato a causa di «ragioni di giustizia», come recita la comunicazione emanata in mattinata dalla procura.



Arben Elhasa, papà di Loris

Amici e familiari sentiti dagli investigatori

«Loris non è stato avvicinato da nessuno»
Si raccolgono nuove testimonianze

Non si trascura alcun particolare sulla vicenda del piccolo Loris. Stamattina verrà effettuata l'autopsia sul corpicino del bimbo, mentre le indagini dei carabinieri proseguono anche se non c'è stata alcuna novità nelle ultime ore tale da richiedere con urgenza un esame del corpo, prima della sepoltura.

Come ha fatto il bambino ad arrivare fino a quel punto impervio del bosco? Era davvero solo? Agli interrogativi espressi dalla mamma e dai nonni di Loris, non appena saputo del ritrovamento del loro piccolo a due chilometri da Taio, non è ancora stata trovata una risposta. «Era troppo distante da casa, non si allontanava mai così tanto», hanno detto fra le lacrime i parenti. Ed è per far luce su questo punto che gli investigatori non hanno tralasciato particolari, non hanno smesso di sentire le persone che lunedì pomeriggio hanno visto per l'ultima volta Loris Elhasa. La sera stessa, subito dopo l'allarme lanciato dalla madre, i carabinieri hanno sentito gli amichetti del bambino, quelli con cui si era trovato nel pomeriggio, e il responsabile della biblioteca. Sono andati a casa della madre Barbara Tavonatti, assieme ad un'assistente sociale, hanno sentito nonna Graziella e nonno Felice, che già da un paio d'ore si erano mobilitati per cercare il nipotino a Taio e nei paesi vicini.

Sono state effettuate tutte le verifiche possibili nei luoghi probabili in cui potesse essere finito il bambino, a partire dalla propria abitazione. Sì, perché Loris poteva anche essersi nascosto in casa, per fare uno scherzo ai nonni, oppure perché arrabbiato per un rimprovero. Tutte le possibilità di fuga del bimbo sono state vagliate. Ma forse l'al-



larme è arrivato tardi ai carabinieri.

È stata la mamma alle 22 - 22.10 di lunedì a chiamare il numero d'emergenza «112»: la telefonata è arrivata alla centrale operativa della compagnia dei carabinieri di Cles, dove l'operatore ha raccolto i dati del piccolo e ha subito avvisato il comandante della stazione di Taio. Era solo, il piccolo Loris? Come altre volte aveva fatto, il bambino era uscito dalla biblioteca e si era incamminato: non risulta da alcuna testimonianza raccolta dai carabinieri che il bimbo sia stato avvicinato da qualcuno o si sia allontanato in compagnia di amici o sconosciuti. In un primo momento, sembrava che alcune persone del paese lo avessero visto in compagnia di amici: ma quel bambino non era Loris, bensì il fratello maggiore Luca, di 12 anni.

Pochi minuti dopo l'allarme, dunque, è partita la macchina dei soccorsi. A Taio, carabinieri e vigili del fuoco volontari hanno subito fatto il punto della situazione per cercare di fissare un'area precisa in cui avrebbe potuto trovarsi il piccolo. Da parte dei militari, sono stati presi i primi contatti con «118», «115» e protezione civile e le ri-

PRECISAZIONE

In merito all'articolo «Tutta una notte, è tanto tempo» pubblicato ieri, precisiamo che le frasi attribuite al responsabile del nucleo elicotteri, Paul Frei, raccolte in presenza di molti operatori della protezione civile, erano di altri e sono state allo stesso attribuite per errore. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.



LA PARTECIPAZIONE. Il mazzo di fiori posto in fondo al dirupo (ripreso qui a fianco) in cui è stato trovato Loris (foto Pellegrini)

cerche sono proseguite per tutta la notte. Allo stesso momento sono state avviate le pattuglie del Radiomobile, le stazioni dei carabinieri nei paesi vicini a Taio. Dopo le 22 sono iniziate le indagini: sentiti, con tutta la delicatezza del caso, i bambini che erano con il piccolo Loris in biblioteca e le persone che nel pomeriggio potevano essere passate vicino al parco del paese, dove era solito fermarsi il bambino. Il punto di partenza delle indagini, dunque, era la biblioteca. Ma le ricerche non si sono fermate solo a Taio: l'allarme è scattato anche a Rovereto, dove una pattuglia dei carabinieri in serata ha verificato che il piccolo non avesse trovato rifugio a casa dello zio paterno che lì risiede.

Nel frattempo altre pattuglie controllavano nelle stazioni della Trento-Malé: non si era escluso che il bambino, che era a piedi e con 5 euro in tasca, avrebbe potuto salire sul treno per fare un giretto. Anche questa pista non aveva dato risultati.

Numerosi tentativi sono stati effettuati per contattare il padre Arben Elhasa, che per lavoro si trovava in Spagna, a Madrid. Solo alle 4 - 4.30 del mattino i carabinieri sono riusciti a parlare con l'uomo, che ha negato che il figlioletto fosse assieme a lui. Per un paio d'ore, fino all'alba, le ricerche avrebbero subito una pausa, ma la macchina dei soccorsi ha proseguito il lavoro, con i controlli delle pattuglie e la verifica di eventuali avvistamenti. Alle sei di martedì mattina le ricerche erano riprese; poi il sollievo della bella notizia del ritrovamento, infine il dramma della scomparsa del piccolo, che si è spento nel reparto di rianimazione del Santa Chiara.

M. Vi.

LE INDAGINI

L'esame autoptico disposto per escludere i sospetti dei nonni che avevano ipotizzato il coinvolgimento di terzi
Parte l'inchiesta per omicidio colposo
Il pm vuole stabilire se il piccolo poteva essere salvato

La procura di Trento ha aperto un'inchiesta sulla morte del piccolo Loris Elhasa. Il fascicolo, che porta il numero 743/06, muove da un'ipotesi di omicidio colposo. Al momento non ci sono persone iscritte nel registro degli indagati. Si procede dunque a carico di ignoti.

La svolta è arrivata ieri mattina quando il pm Carmine Russo ha deciso di procedere all'autopsia. È stato dunque necessario bloccare i funerali, già programmati per ieri pomeriggio a Taio. Con un fax proveniente dagli uffici della procura, il pubblico ministero disponeva «a modifica del provvedimento di nulla osta al seppellimento che per ragioni di giustizia la salma di Elhasa Loris sia trattata presso l'ufficio funerario a disposizione dell'auto-



Via fax: funerali stoppati e disposta autopsia

rità giudiziaria per essere sottoposta ad autopsia».

Perché questa improvvisa decisione? E cosa vuol dire «per ragioni di giustizia»? Di fronte al riserbo della procura, per rispondere a queste domande non si può che avanzare congetture. Il pm Russo evidentemente ha deciso di non lasciare nulla di intentato per ricostruire cosa accadde nella tragica notte di agonia che si è conclusa con la morte del povero Loris.

La prima circostanza da stabilire è escludere che nella morte del bimbo possano essere coinvolte terze persone. Va sottolineato che nulla fino ad ora fa pensare a qualcosa di diverso da un tragico incidente per spiegare il decesso del piccolo. I carabinieri della stazione di Taio e del-

la compagnia di Cles hanno fatto accertamenti approfonditi per ricostruire le ultime ore di vita di Loris: dalle indagini non sono emersi elementi che possano far pensare al coinvolgimento, anche indiretto, di terzi.

Certo pesano le parole della nonna Graziella Chini che, disperata, si chiedeva «chi è che me lo ha ucciso. Sembra che sia stato ammazzato e buttato giù dopo...». Parole che probabilmente sono dettate dal dolore profondo per una perdita così assurda più che da elementi di fatto. Sarà ora l'esame autoptico ad escludere in modo definitivo questo sospetto confermando le prime conclusioni del medico che, dopo l'esame cadaverico eseguito subito dopo il decesso, aveva parlato di trauma cranico per caduta.

Il fascicolo aperto a carico di «ignoti»

L'anatomopatologo chiamato questa mattina ad eseguire l'autopsia dovrà anche rispondere anche ad altre domande difficili: Loris poteva essere salvato se i soccorsi avessero individuato prima il bimbo? L'autopsia dovrà dunque chiarire innanzitutto le cause della morte: a causare il decesso è stato solo il grave politrauma cranico, oppure un ruolo l'ha avuto l'ipotermia dovuta ad una notte trascorsa ferito all'adiaccio? E ancora: il trauma cranico sarebbe risultato mortale anche se il povero Loris fosse stato trovato otto ore prima?

È chiaro che nel rispondere a queste domande la procura intende anche verificare se la macchina dei soccorsi si sia mossa con la dovuta rapidità.